

Protestano le società: un favore ai colossi nazionali

Agenzie siciliane per il lavoro, dalla giunta arriva lo stop

Cambiano le regole per l'iscrizione all'Albo
Non potranno gestire il Reddito di cittadinanza

Giacinto Pipitone

PALERMO

Appena un rigo aggiunto su uno schema che sembrava uguale al precedente. Eppure quei pochi caratteri in più avranno l'effetto di cancellare dal mercato siciliano tutte o quasi le 207 agenzie per il lavoro che si stavano candidando a collaborare al grande piano per il reddito di cittadinanza.

L'assessore al Lavoro, Mariella Ippolito, ha fatto approvare in giunta i nuovi criteri per «l'accreditamento dei soggetti pubblici e privati per l'erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia». Fuori dal burocrate: in Sicilia da qualche anno la Regione ha costituito un albo in cui si sono iscritte le agenzie che dovrebbero fare da intermediarie fra le offerte e la ricerca di lavoro. È un'operazione iniziata nella scorsa legislatura che dovrebbe decollare adesso. In primo luogo l'obiettivo di queste agenzie è gestire il cosiddetto contratto di ricollocamento: un maxi finanziamento pubblico destinato a facilita-

re l'impiego dei disoccupati. Questi ultimi devono essere presi in carico dalle agenzie per il lavoro. Una volta trovato un posto ai disoccupati, la Regione versa alle stesse agenzie un compenso. Un modello molto simile a quello che si sta mettendo in piedi per il reddito di cittadinanza. E infatti tutte le 207 agenzie si candidavano a entrare nel sistema di questo nuovo ammortizzatore sociale.

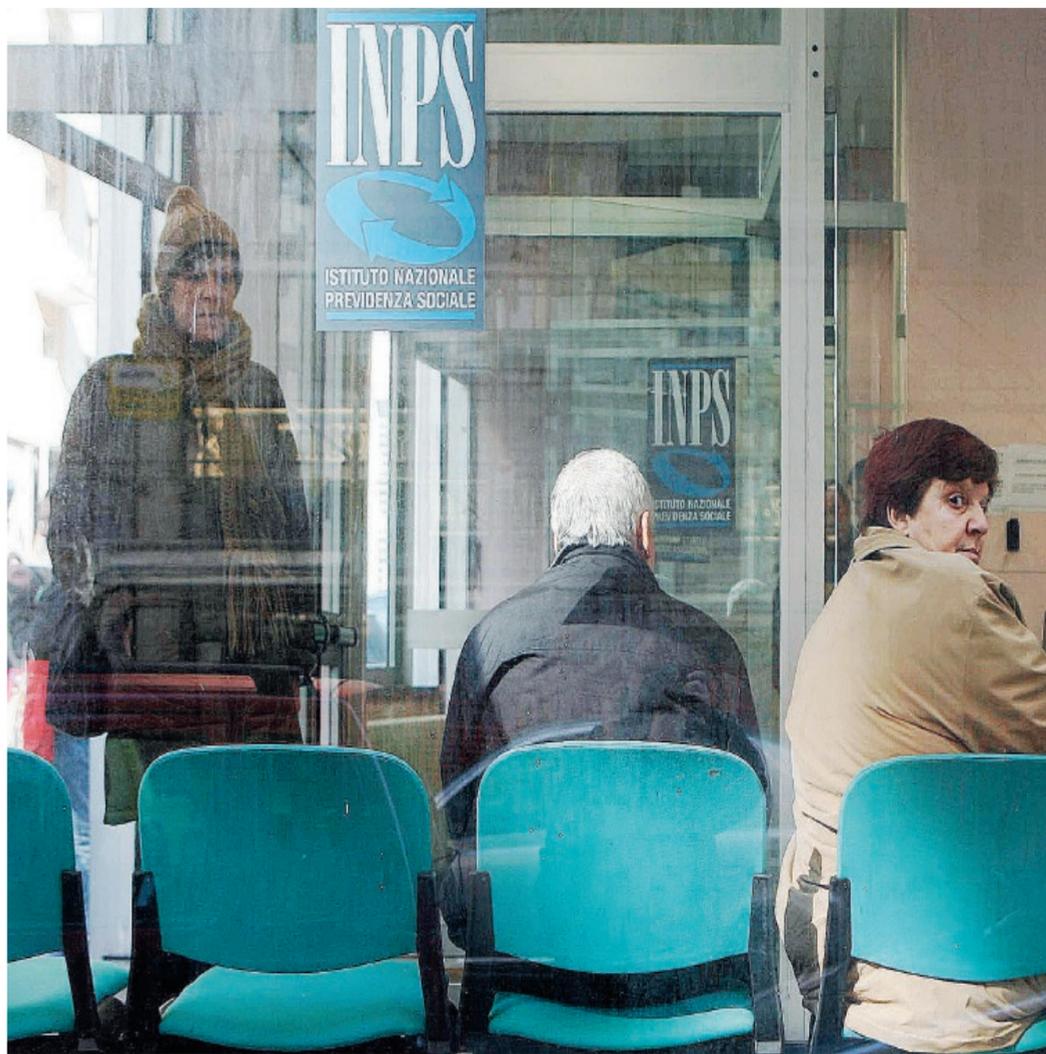
Non a caso si sono trasformati in agenzie per il lavoro tutti o quasi gli enti di formazione professionale e sono nate srl e società per azioni che hanno proprio l'obiettivo di inserirsi nel nuovo mercato.

E tuttavia la nuova mossa della Regione avrà l'effetto di cancellare tutte queste agenzie dall'albo. Il nuovo requisito che devono dimo-

I dati di Quota 100
L'isola al primo posto in Italia per le domande: sono già 2.961. La mappa delle province

strare di avere è questo: il 30% del loro fatturato deve derivare da commesse di aziende private. Fino a ora invece era possibile avere un bilancio frutto al 100% di finanziamenti pubblici: cosa che in Sicilia è la normalità. Letto il nuovo decreto, in molti hanno fatto i conti e hanno capito che quasi nessuna delle 207 agenzie siciliane ha il 30% di fatturato frutto di commesse di privati.

La proposta dell'assessore Ippolito è stata approvata dalla giunta qualche giorno fa. È dunque operativa: cancella lo schema siciliano, ricopia quello nazionale e introduce appena due novità. La prima è quella del fatturato, la seconda è l'obbligo di avere alle dipendenze almeno 2 assunti (prima il limite era 1). E uno di questi due dipendenti deve essere un ex sportellista, cioè uno dei 1.700 ex dipendenti degli enti di formazione che in passato hanno lavorato al sistema dell'orientamento. Una platea che continua a ricevere attestati di stima (ieri sono arrivati quelli di Claudio Fava, presidente dell'Antimafia, e Ninni Panzica della Uil) ma che difficilmente entrerà



Quota 100. A Palermo hanno chiesto di andare in pensione in 747

nella galassia dei navigator che lavoreranno al reddito di cittadinanza perché solo un terzo ha il requisito indispensabile della laurea.

Dalla Regione ieri non è arrivato nessun commento ufficiale sulle nuove norme per il lavoro: solo la conferma che le novità sono state introdotte per favorire gli ex sportellisti e introdurre nell'albo anche agenzie che possano vantare una esperienza nel settore privato. L'obiezione degli enti siciliani è però

che in questo modo si favoriscono solo i grandi gruppi nazionali, gli unici ad avere quel 30% di fatturato da commesse di privati.

Il mercato siciliano del reddito di cittadinanza sarà il più appetibile, a giudicare dai primi dati che mostrano nell'Isola il record di aspiranti percettori (e dunque di poveri). Un record che si sta verificando anche sull'altra misura introdotta dal governo nazionale, quota 100 per le pensioni. I primi dati ufficiali

dell'Inps sulle richieste già pervenute da parte di chi ha il doppio requisito dei 62 anni di età e 38 di servizio mettono la Sicilia al primo posto in Italia. Le domande sono già 2.961. E per capire quanto sia imponente l'esodo che si sta per verificare nell'Isola basta confrontare i dati delle altre regioni: la Lombardia finora non è andata oltre i 1.601 richiedenti, il Piemonte si è fermato a 1.099, la Toscana a 1.481 e il Lazio a 904. In Emilia Romagna hanno chie-

Per evitare la maxi-multa dell'Ue servono 90 impianti. E a Castellammare del Golfo c'è pure un caso paradossale

Cantiere nel posto sbagliato, stop al depuratore

PALERMO

Per costruire il depuratore di Castellammare del Golfo, risolvendo così il problema degli scarichi inquinanti ed evitando una maxi multa dell'Ue alla Regione, bisognava prima di tutto mettere in sicurezza il costone roccioso che sovrasta l'area in cui nascerà l'impianto. Quei lavori sono stati fatti ma nel punto sbagliato del costone: è stata messa in sicurezza una parte non pericolante mentre quella a rischio è ancora lì.

Così si è bloccato l'iter per costruire il depuratore di Castellammare: fotografia di una serie di clamorosi intoppi che hanno finora rallentato la realizzazione di una novantina di appalti in tutta la Sicilia.

I lavori a Castellammare erano stati appaltati e realizzati dal Genio Civile di Trapani prima che si insediassero il nuovo sindaco, Nicola Riz-

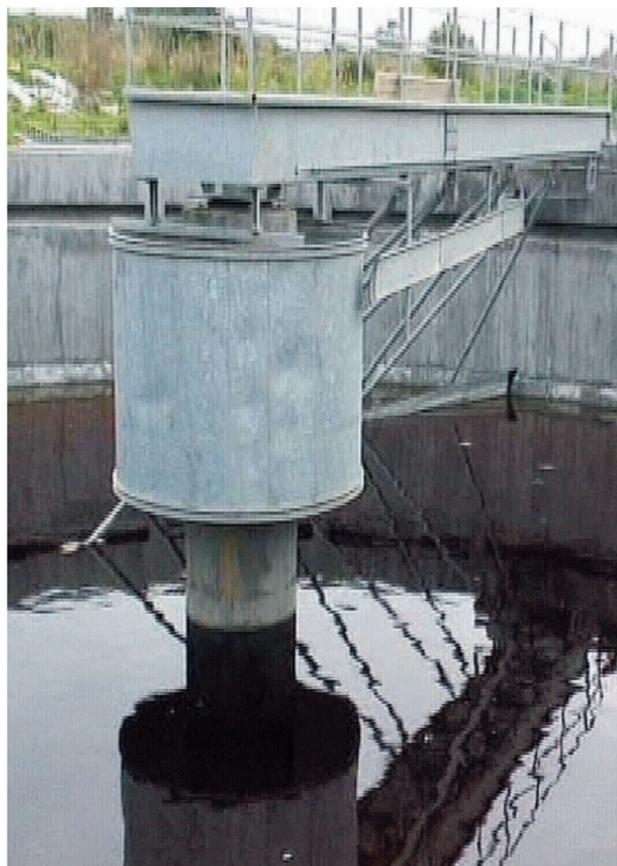
zo. In pratica, il costone roccioso risultava geologicamente diviso in tre parti: due a rischio e una no. Al momento di posizionare le barriere paramassi, una è andata nell'area giusta mentre la seconda è stata appoggiata trenta metri più in là rispetto a quanto indicato nel progetto. Risultato: è stata risanata la parte sbagliata, quella che era naturalmente a posto. A questo punto l'intero progetto del depuratore rischiava di saltare perché non c'erano i tempi per bandire una nuova gara con le procedure del Genio Civile e per questo motivo il sindaco Rizzo ha messo a disposizione dei fondi del Comune per agire in via d'urgenza. Tutto dovrebbe risolversi entro l'estate in modo da poter far partire i lavori per il depuratore entro il 2020.

Si vedrà. Intanto va detto che per realizzare fogne e depuratori la Regione ha circa un miliardo. Ma nell'attesa che le opere vengano fat-

te pende su Palazzo d'Orleans una maxi sanzione che può valere fino a 97 mila euro per ogni giorno di ritardo.

Anche per questo motivo all'assessorato alle Acque, guidato da Alberto Pierobon, è arrivato il commissario straordinario nazionale per la depurazione, Enrico Rolle. Il monitoraggio ha messo in evidenza passi avanti nell'iter degli appalti ma anche incredibili flop.

Castellammare non è il solo paese in cui la realizzazione del depuratore si è scontrata con vicende che Rolle e Pierobon hanno definito incredibili. A Santa Flavia l'impianto esiste ma non è mai entrato in funzione e ora si devono fare lavori anche di ampliamento. C'è da superare però un piccolo intoppo: la Regione ha scoperto che c'è una casa a ridosso dell'impianto, un immobile che tra l'altro esisteva già da tempo. La Regione sta verificando se è possibile spostare un po' l'area dove verrà realizzato il progetto, visto che di spostare la casa nessuno ha parlato. Nell'attesa che qualcuno decida se spostare la casa o l'impianto tutto



Un depuratore. Avviato il monitoraggio degli impianti da realizzare

si è fermato.

Altri casi limite sono emersi ad Augusta, Acireale, Cinisi e Terrasini. Eppure a fronte di intoppi il quadro emerso è quello di una Regione che è ripartita sul fronte della depurazione. Il bilancio fatto da Pierobon e Rolle mostra che gli interventi previsti sono tutti avviati. Ed è ancora possibile anche terminarli nei tempi previsti. Ci sono una trentina di gare per affidamento di servizi avviate e altre 12 gare per l'affidamento di lavori già avviate. Sono stati impegnati 33 milioni in servizi e 75 milioni in lavori. Le ultime due gare avviate valgono 22 milioni.

E tuttavia anche a fronte di progetti in corso di realizzazione, sta emergendo il problema della certificazione di questi appalti. In pratica la Regione non riesce a far sapere in tempo reale a Roma che il piano sta andando avanti. C'è una difformità informatica tra il sistema siciliano di registrazione degli interventi e quello nazionale. Ciò provoca difficoltà nella visualizzazione dei dati caricati. E se non si visualizzano gli stati di avanzamento, da Roma non sbloccano i fondi.

Pierobon ha messo in moto la macchina che dovrebbe portare al superamento di tutte queste falle e ha garantito che il cronoprogramma degli interventi verrà realizzato, evitando così la maxi multa europea alla Regione.

Gia. Pi.

Sanas
GRUPPO ITALIANO

Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara ristretta DGACQ 60-16 per l'affidamento in Concessione del Servizio OIL nell'area di servizio dell'Autostrada A19 PA-CT Caracoli sud km 29+465 - CIG: 6616711AAA. Importo complessivo: € 13.406.400,00 (di cui € 1.915.200,00 per eventuale opzione di rinnovo di 24 mesi). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE n. 2019/S 011-021800 del 16/01/2019 e sulla GURI n. 15 del 04/02/2019, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Antonio Cappiello

www.stradeanas.it

Appalti e intoppi
Nel Trapanese messo in sicurezza un costone di roccia solido e non quello a rischio-frana